

COMUNITÀ

Il racconto

Dialogo tra due docenti. La scuola è tutta qui



Mila Spicola
Insegnante

DIALOGO TRA DUE DOCENTI MAMME. ATTO UNICO. ESTERNO GIORNO. Protagoniste: Marisa, 57 anni, docente di lettere nella secondaria di primo grado, vicaria di plesso. Gaia, docente di arte e immagine nella stessa scuola, stesso Consiglio d'istituto. Palermo, 2 luglio 2014, ore 15.30. S'incontrano per caso alla fermata dell'autobus e una delle due ha il giornale spalancato sulla notizia della «rivoluzione contrattuale».

Marisa: «Non mi pare malaccio dai. La scelta dei docenti a cui dare incentivi economici spetta ai dirigenti scolastici...».

Gaia: «Marisa, tu sei vicaria con funzioni strumentali, hai il tuo incentivo derivante da queste funzioni, è previsto già oggi, e ti ha scelta il dirigente scolastico, mi spieghi dove sta la novità? E anzi ci è andata bene, tu sei in gamba. Ma c'è la scuola di mio figlio Carlo, che ha la dirigente che tu sai e che ha scelto come vicaria niente popodimeno che la nuora. Che coppia...».

M: «Gli Istituti resteranno aperti dalle 7 alle 22, per attività scolastiche, di recupero, extrascolastiche, associazionistiche e nel mese di luglio. È quello che desideri da sempre, che non sai dove lasciare i figli a luglio e agosto per quel corso in Finlandia...».

G: «Ma tu pensi che io mi azzardi a lasciare mio figlio a scuola a luglio senza aria condizionata? Mare, sole, montagna, giochi, letture. Se prevedesse questo lo capirei. Quanto al tenere la scuola aperta, Marisa, ma da noi com'è? Abbiamo attività tutti i giorni e sempre. Però non c'è il tempo pieno. Non credi che i nostri alunni, in periferia, non avrebbero bisogno per prima cosa di essere equiparati a tutti gli altri e avere un tempo formale di studi uguali a tutti gli altri bambini italiani? Da noi entrano alle 8 ed escono alle 12/13. Quando va bene e non ci sono intoppi di bidelli che mancano. Sì, poi abbiamo il teatro, la musica, lo sport, coi progetti *Pon e Por* etc etc... Ma sai bene che sono opzionali e non tutti vengono. E più di tanto non incidono nei rendimenti delle competenze di base. Alle prove Invalsi poi crollano. Tu insegni italiano, chi meglio di te sa quali debolezze dei bambini più poveri e fragili non riesci a recuperare e quanto incide in loro la mancanza dell'asilo e del tempo pieno. Certi arrivano in prima media e non sanno leggere e scrivere. Ecco, se allineano il tempo scuola formale in tutta Italia poi possiamo sbizzarrirci in tutte le attività extrascolastiche che vogliamo. Non credi? Voglio dire: io insegno arte, e sono la padalina dei laboratori e della attività creative e

ricreative, ma *u picciriddu ava prima leggiri, scrivi e fare di conto...*».

M: «Però ripeti sempre che trascorri 36 ore a scuola e vuoi che emerga il sommerso...».

G: «Vero è. Addirittura sostengo il cartellino. 36 ore. Nel pubblico impiego conta come contratto a tempo pieno: hanno una sola idea di dove prendere i soldi per corrispondere l'equo compenso del tempo pieno? Se non lo danno a noi, lo tolgono anche agli impiegati del catasto, a quelli comunali, a quelli regionali. 36 ore mi stanno benissimo purché equiparate come livello economico a quello di tutti gli altri impiegati dello Stato a tempo pieno con qualifica di lavoro per laureati. Anche se, lo sai, si è docenti anche quando si va al cinema, quando si legge un libro e quando si va a teatro. Perché arricchiscono il bagaglio culturale. Però non capisco questa cosa del "a chi lavora di più e ha funzioni aggiuntive". Tu hai funzioni aggiuntive e già hai un tot in più dalla contrattazione d'istituto. Gli cambieranno nome, a quell'in più, e lo chiameranno premio e non contrattazione d'istituto. E vabbe'. Il mio caso è diverso. Io ho 253 alunni, 9 classi. Sono di quelle pazze che prevede verifiche scritte e prove di vario genere per ciascuno di loro. Almeno 3 a quadrimestre. Si tratta di circa 1.500 compiti. Considerando anche solo 5 minuti di correzione e trascrizione della valutazione nelle griglie e poi nel registro di classe fanno 120 ore circa l'anno. Solo per questo. Mettici i consigli straordinari e mettici la didattica individualizzata, per potenziare le eccellenze e le debolezze. Di 253 alunni. Io non ho mai accettato funzioni aggiuntive (che già oggi sono pagate) per dedicarmi a loro. Potrei fare meno per loro, fare un bel corso di acquedotto per le mamme, e mi procurerebbe un po' di soldi in più e una tacchetta nel cv interno d'istituto. No? Ok, non saranno tutte così le docenti delle educazioni (anche se ne conosco parecchie), ma già è una discriminante. Aggiungici poi che tante di noi studiano. Pedagogia, didattica, metodologia, innovazione, digitale... Spero venga considerato... Litigai con la ex preside per avere due giorni per un corso sull'innovazione metodologica a mie spese... Non sapeva come coprirmi. Scusami se te lo chiedo Mari, e senza polemica, lo sai, ma tu quanti corsi di aggiornamento ti sei fatta negli ultimi dieci anni? Non dico quelli previsti dal preside, ma proprio tuoi, di tua iniziativa. E che innovazione hai introdotto nella tua didattica? Eppure risulteresti sulla carta la docente modello secondo le nuove indicazioni: vicaria e con funzione aggiuntiva. Ma quale valore aggiunto per i tuoi alunni hanno queste due funzioni? Capisco che è servizio prestato alla scuola, ma anche il docente che si concentra sugli alunni, si aggiorna, si mette in discussione, puntando sulla propria formazione continua, svolge un servizio importante se non di più. E quelli che vanno a farsi i *Comenius* o gli *eTwinning*? Comunque penso che queste cose, il numero degli alunni, il proprio curriculum scientifico e formativo, debbano pesare anche.

Se non conteranno sai come finirà? Che tu che già sei pagata in più rimarrai uguale e io, che non sarò pagata in più, mi incasserò e farò solo ciò che mi tocca. Non farò quell'in più che comunque tiene in piedi la scuola italiana».

M: «Io avrei voluto, ma con le responsabilità che avevo come facevo? E comunque credo di essere un'ottima insegnante, no? Ho insegnato greco per tanti anni e poi sono passata a italiano alle medie, in periferia».

G: «Lo sei, certo che lo sei. Però ti sei laureata nel 1980, detesti i pc e li usi solo e soltanto per necessità e "mai mai un pc in classe da me!!!". O sbaglio? E il punto non è il pc, diciamo. È il mettersi in discussione di fronte ai ragazzi: col loro linguaggio e le loro vite di oggi. La prof di greco di mio figlio, "mamma, non ci guarda mai in faccia e ha messo 4 a tutti perché così capiamo con chi abbiamo a che fare" quarta ginnasiale. Su 34 alunni 24 col debito in greco. Anche lei ha una marea di funzioni strumentali... Questo non per generalizzare ma per capire, no?».

M: «E però questa cosa di uscire un anno prima da scuola dai, io sono d'accordo».

G: «Primo: certo, non tagliano mica l'anno dal suo segmento, dalla media, e il punto non è quello. Marisa, dai: con quale progetto educativo? Con quale profilo? Un anno prima per far cosa? Con quali competenze nelle singole tipologie di scuola e per quale mestiere? Con quale flessibilità mentale? Quella del pappagalino ammaestrato che esigiamo alcune di noi? Molti degli allievi delle superiori rimangono fermi nei banchi per educazione, ma metodi e linguaggi sono assolutamente non all'altezza delle loro esigenze. Specie ai licei. E non parliamo dei tecnici e dei professionali. Un anno in meno... È questo il problema dei nostri alunni? O altri cento? Marisa? Che dici? Tuo figlio è ingegnere in Canada. Che cosa faranno da grandi i miei figli? E i nostri alunni? E ancora stiam qua a pensare che l'anno in più o in meno faccia la differenza? Dobbiamo rivoltare il contenuto e i profili in ingresso e in uscita. Questa è la rivoluzione. Molti di noi vogliono un cambiamento ben maggiore di quello prefigurato in queste anticipazioni, ma credo ci sia lo spazio per raccontarlo».

M: «E comunque, parliamone. In modo maturo. Parliamone. Io tra 5 anni andrò in pensione. Non mi viene in testa di cambiar tutto, dove te farlo voi docenti giovani».

G: «Che siamo la minoranza dei docenti.. Marisa!! Le docenti han quasi tutte la tua età!! Come la innovi la scuola? Con tutta la tua buona volontà... Dai... Sei stanca... Sì, insegnare è la tua vita, sei bravissima, ma, sì, onesta, ti svegli al mattino per capire come sperimentare il *cooperative learning*?».

M: «No, con tutte le cose che abbiamo da fare».

L'intervento

Le nuove sfide del Monte dei Paschi



Angelo De Mattia

CON IL RIMBORSO DEI MONTI-BOND PER 3,455 MILIARDI, A SEGUITO DELLA POSITIVA CHIUSURA DELL'AUMENTO DI CAPITALE PER 5 MILIARDI, il Monte dei Paschi di Siena dimostra di essere nell'ultimo tratto del percorso di risanamento e di apprestarsi al rilancio, dopo i mesi di difficoltà e di tensioni, quando nulla era scontato e l'insistenza nell'opera di recupero, anche con misure dolorose, da parte dell'Istituto veniva fraintesa e, a volte, osteggiata. L'aver conseguito il risultato del rimborso di una parte consistente del prestito - 3 miliardi, oltre a 455 milioni tra interessi e sovrapprezzo, mentre resta da effettuare ancora il rimborso di 1.071 miliardi, che completamente dovrebbe concludersi nel 2016 - è la migliore risposta a chi aveva adombrato o sostenuto la nazionalizzazione della Banca, partendo dal presupposto dell'irrecuperabilità del Monte. È anche una dura risposta, se solo si guarda ai 455 milioni aggiuntivi come sopra pagati, a quanti, per una bassa polemica politica, hanno mosso accuse di smaccato favoritismo all'Istituto attraverso il «regalo» dei bond del governo. Questo è stato il leit-motiv della campagna elettorale delle politiche 2013, quando alcuni partiti si sono prodotti nelle più sbalate proposte di alternativo utilizzo dei 4 miliardi prestati al Monte per diverse attività, posto che si trattava - a dire dei proponenti - di «donazioni» a una banca. A livello di sistema, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha ricordato nelle sue recenti Considerazioni Finali, che il supporto pubblico alle banche, che è stato di entità assai contenuta e di gran lunga inferiore a quelli osservati nella maggior parte dei Paesi europei, ha generato per lo Stato cospicui guadagni netti.

Alessandro Profumo e Fabrizio Viola hanno avuto ragione nel sostenere, quando molti invece dissentivano, di promuovere un aumento di capitale di così consistente ammontare. Poteva anche esserci nella loro scelta un minimo di azzardo, considerato l'affollamento sul mercato delle richieste di fondi per ricapitalizzazioni, ma essi hanno dimostrato di saper correre dei rischi calibrati e di non volere agire solo in un contesto ultra sicuro e a priori garantito come vorrebbe qualche banchiere, facendoci purtroppo vedere le conseguenze di tale approccio nella selezione del merito di credito.

Ha operato bene anche la Fondazione, la cui presidente, Antonella Mansi, aveva insistito per l'avvio dell'aumento di capitale a una fase successiva alla sistemazione della partecipazione dell'ente, come è poi avvenuto dopo essere riuscita a raggiungere l'intesa con *Fintech Advisory* e *Big Pactual*, con i quali azionisti ha costituito un patto per l'amministrazione del 9% del capitale del Monte in cui essa apporta il 2,5. Ora la Fondazione, dopo le dimissioni rassegnate dalla Mansi, dovrà sollecitamente nominare il nuovo vertice. Si spera che la scelta sia operata sulla base della ridefinizione di criteri di competenza, professionalità, esperienza e autorevolezza; che il nuovo presidente agisca sulla base di una separazione netta dell'operare della Banca da quello della Fondazione. Forte della negativa esperienza del passato, la Fondazione ha l'opportunità di dimostrare come può svolgersi l'attività di un ente privato di utilità sociale ex bancario, azionista come gli altri di un istituto di credito, ma avviato sulla strada della diversificazione degli investimenti, pur nell'attuale limitatezza delle risorse, e diretto da personalità che non siano avvezze all'utilizzo di porte girevoli tra le diverse cariche.

Un corretto rapporto Fondazione-Monte, dove l'autonomia della prima contribuisce alla garanzia dell'autonomia del secondo, anche in presenza di una ridotta partecipazione azionaria, è importante per l'allargamento della platea degli azionisti, dei quali conosceremo di più, essendo avvenuto l'aumento di capitale, tra una ventina di giorni. Al successo dell'azione di risanamento dell'Istituto naturalmente hanno contribuito decisamente coloro che nel Monte lavorano e le istituzioni del territorio.

Ora che l'Istituto è diventato (o è tornato a essere) una banca normale deve fare leva sulle strategie di rilancio, deve caratterizzarsi non per l'antica *senesità*, che coincideva spesso con chiusure corporative, ma per un'accezione nuova che si apra agli apporti esterni e metta in grado la Banca di competere anche all'estero. Non è una strada in discesa, basti pensare al difficile tema degli esuberanti e alle prove impegnative dell'*asset quality review* condotta dalla Bce e degli *stress test*. Vi è poi l'incognita, accennata, di quale azionariato verrà fuori dopo la ricapitalizzazione. Per quanto impegnativi siano questi passaggi, non si deve dimenticare mai che l'impegno deve essere finalizzato a esercitare meglio l'erogazione del credito (a imprese e famiglie) e a tutelare più efficacemente il risparmio. Il vertice ha le carte in regola per corrispondere, con la partecipazione dei lavoratori dell'Istituto, a queste nuove sfide, dal superamento delle quali non potrà non discendere la valutazione della continuità dell'azione di governo della banca.

Dialoghi

I partiti della volgarità al Parlamento dell'Europa

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il treno si fermò davanti a Grillo con le porte socchiuse e lui non seppe saltarvi dentro, reagì con il suo solito «vaffa», senza guardare agli interessi della nazione che non poteva perdere tempo. Pensò solo ai voti che avrebbe preso, illudendosi che l'ascesa fosse ancora in pieno divenire.
ROSARIO AMICO ROXAS

Grillo che utilizza i microfoni di Strasburgo per ripetere la più volgare fra le dicerie (e le barzellette) sull'Italia «mafiosa» dimostra bene ancora una volta, purtroppo, la debolezza del suo impianto culturale e la povertà morale del suo esibizionismo. Peccato. Altri italiani avrebbero meritato di trovarsi al suo posto in Europa ma la deriva della politica è stata così grave, nel nostro Paese, da rendere possibile anche questa ultima umiliazione. Che ci riguarda tutti come tutti ci riguarda la maleducazione dei

nuovi alleati di Grillo, gli uomini e le donne dell'Ukip che hanno mostrato il didietro all'Inno alla Gioia di Beethoven (di cui anche Grillo ha voluto parlare con la solita sua arrogante stupidità) e ai problemi che il Parlamento di cui dovrebbero sentirsi onorati di far parte dovrebbe affrontare. Una serie di didietro brutti e male esibiti cui mi è venuto di guardare con gli occhi di quegli africani che sono morti inseguendo il sogno di arrivare in Europa. Soffrendo la fame, la sete e la mancanza di aria su un peschereccio su cui sarebbe interessante imbarcare, per un viaggio premio verso le coste libiche, proprio i proprietari di quei didietro. Nella speranza che apprendano, da un viaggio duro ma sicuramente più meritato di quello sofferto cui quei poveri emigranti sono stati costretti, qualcosa di serio sulle responsabilità da cui dovrebbero sentirsi investiti.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Collegio dei liquidatori
di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. i.l.

Emanuele D'Innella
Franco Carlo Mariano Papa

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 2 luglio 2014
è stata di 66.773 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com |
Site web: webssystem.isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a. i.l.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

